

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 10,40.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Boato, Brancher, Brugger, Detomas, Giordano, Giovanardi, Pecorella, Piscitello, Ramponi, Stucchi, Trantino e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2512 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (Approvato dal Senato) (4489) (ore 10,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 4490 e 4489 e sono stati approvati gli articoli del disegno di legge n. 4490.

Avverto che la ripartizione dei tempi riservati alla votazione degli articoli è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,43).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4489.**

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei sollevare presso la Presidenza un problema, che nasce dal fatto che, nella serata di ieri, i gruppi di opposizione hanno rivolto una richiesta al Presidente della Camera Casini, chiedendogli di valutare l'opportunità di convocare una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, con all'ordine del giorno i criteri da seguire per svolgere un esame approfondito, ed utile per tutti,

della materia che stiamo affrontando in questo momento, vale a dire il disegno di legge finanziaria.

Ciò per evitare, proprio sulla base delle precedenti esperienze, di esaminare temi molto eterogenei tra loro, con grandi difficoltà per tutti nel riuscire a seguire la discussione e, come è stato sottolineato più di una volta da tutti, indipendentemente dalla collocazione politica, a volte anche con una buona dose di improvvisazione, poiché non si riusciva neanche a portare in Assemblea per tempo, in modo compiuto, il parere su alcune proposte emendative. Non si trattava, quindi, di trattare la materia in modo semplicistico, ma di esprimere i pareri sulle proposte di modifica, e chi rimane maggiormente penalizzato da questo criterio, ovviamente, sono le forze dell'opposizione.

Allora, signor Presidente, in questa lettera tutti i presidenti di gruppo dell'opposizione hanno avanzato questa richiesta, per avere la possibilità di discutere sulla base di quanto è stato fatto in Commissione bilancio: quindi, non si tratta di nulla di stravolgente.

In Commissione bilancio, infatti, nella settimana scorsa tale criterio è stato unanimemente condiviso. Il relatore, il presidente della Commissione, il Governo e tutti i gruppi politici hanno trovato tra di loro un accordo per dire: iniziamo a discutere partendo dalle tematiche che riteniamo particolarmente rilevanti, e seguiamo poi con le altre. Vi è stata l'individuazione di tali tematiche, dei tempi da assegnare per il loro esame e delle proposte emendative da illustrare, in una specie di sessione tematica.

Questo per raggiungere tre obiettivi: in primo luogo, seguire un filo logico e stabilire le priorità da assegnare da parte di tutte le forze, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, all'esame delle materie; in secondo luogo, avere la possibilità di illustrare, in apposite sessioni, preliminari al passaggio ai voti su tutte le proposte emendative, almeno gli emendamenti più importanti; infine, consentire che, attraverso il confronto, oltre all'approfondi-

mento vi fosse anche la possibilità di rendere utile l'esame del disegno di legge finanziaria in Assemblea.

Ciò perché se si viene in aula con un testo « blindato », per cui qualunque sia la forza di convincimento che ciascuno può avere, la risposta è « no, punto e basta ! », credo sinceramente che, in tal modo, spogliamo di una grande valenza il confronto parlamentare ed umiliamo un po' — scusatemi l'espressione, colleghi — anche questa Assemblea, che non credo debba essere ridotta ad un semplice « votificio », come è stato sottolineato, più di una volta, da parte di tutti i colleghi, in modo particolare per quanto riguarda la sessione di bilancio.

Le rivolgo quindi una richiesta, signor Presidente, che è preliminare rispetto al passaggio anche all'esame degli articoli che so già essere stati affrontati in Comitato dei nove, cioè l'1, il 6, il 7, eccetera: si passa dai fondi per le missioni internazionali alla ricerca scientifica ed a quant'altro in modo estremamente eterogeneo !

Noi non possiamo, e con ciò concludo, signor Presidente, stare qui in aula ad esprimere voti sui punti e sugli argomenti che stanno bene al Governo ed alla maggioranza perché non vi sono, al riguardo, problemi aperti; poi, fatta qualche ora di votazione su questi argomenti — che non stanno bene a noi, ovviamente —, mettiamo la fiducia su tutto il testo e si chiude la partita sul disegno di legge finanziaria !

Questa maniera di procedere sarebbe veramente stravolgente anche rispetto a quanto il Presidente Casini ha tenuto a rimarcare più d'una volta, vale a dire la possibilità di rivedere anche normative e procedure, ma sempre avendo come punto centrale la valorizzazione del confronto parlamentare. Anche nella seduta di ieri questo aspetto cui ha fatto riferimento il Presidente Casini, è stato da noi giustamente sottolineato e condiviso.

Allora, chiediamo che alla richiesta delle opposizioni venga data una risposta. Poi, ognuno saprà come comportarsi e saprà assumersi le responsabilità conseguenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Innocenti.

Onorevoli colleghi, sospenderei a questo punto la seduta anche per una ragione molto semplice: tra cinque minuti, il Presidente della Camera convocherà la Conferenza dei presidenti di gruppo in tal modo, al termine della riunione, sarà possibile tener conto delle esigenze ragionevolmente espresse ed anche alle modalità eventualmente innovative o non, che saranno rappresentate da voi e, spero, anche dal Presidente.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è svolta la Conferenza dei presidenti di gruppo che ho convocato su richiesta dei gruppi di opposizione, i quali hanno posto l'esigenza di una riflessione sulle modalità di esame della legge finanziaria (l'onorevole Innocenti l'ha riproposta questa mattina, in apertura di seduta). In quella sede si è convenuto di procedere stamani alla discussione e votazione dell'articolo 1 che contiene la determinazione dei saldi della manovra e, quindi, fissa le linee guida della politica economica per il prossimo triennio.

Successivamente, in attesa delle decisioni che il Governo si è riservato di assumere, sospenderemo i nostri lavori. La Conferenza dei presidenti di gruppo tornerà a riunirsi alle ore 16 per valutare come organizzare il seguito del dibattito. La seduta riprenderà alle ore 17.

È evidente che, in caso di presentazione di emendamenti (o maxiemendamenti) del Governo, la Presidenza si riserva il vaglio di ammissibilità che sarà, come di consueto, svolto a tutela del Parlamento.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, le darò la parola fra breve.

**(Esame degli articoli - A.C. 4489)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 4489 sezione 2*).

Avverto che, per facilitare l'esame del progetto, è stata conservata la numerazione originaria degli articoli del testo trasmesso dal Senato, mentre gli articoli aggiunti nel corso dell'esame in Commissione sono stati contrassegnati con i numeri *bis*, *ter* e così via. Rimane inteso che, in sede di coordinamento finale del testo, si procederà ad attribuire agli articoli una numerazione progressiva.

Avverto i colleghi che nei fascicoli degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria sono riportati: gli emendamenti ammissibili presentati presso la Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede referente e presso le Commissioni di settore nel corso dell'esame in sede consultiva, compensativi all'interno delle parti di rispettiva competenza, purché ivi respinti e nuovamente presentati ai fini dell'esame del provvedimento in Assemblea; gli emendamenti presentati con riferimento alle parti del provvedimento modificate dalla Commissione bilancio che risultino consequenziali alle medesime.

Prima di passare alle dichiarazioni di inammissibilità ai fini della discussione in Assemblea, ritengo opportuno ricordare che la Presidenza si è puntualmente attenuta al riguardo ai criteri interpretativi riferiti alle regole stabilite dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 208 del 1999. Ciò con riferimento sia al vincolo di compensatività delle proposte emendative sia alle prescrizioni che definiscono il contenuto proprio della legge finanziaria.

In applicazione dei criteri testé richiamati, la Presidenza ritiene inammissibili

per carenza di compensazione le seguenti proposte emendative (*vedi l'allegato A — A.C. 4489 sezione 1*): Giudice 10-*bis*.0124, Romano 10-*bis*.0125, Rava 32.1, Iannuzzi 32.2, Di Gioia 47.5, Parolo 47.85, Sergio Rossi 47.06, Antonio Barbieri 62.4, Alberta De Simone 62.5, Marcora 62.8, Sereni 62.1, Bianchi Clerici 62.14, Letta 62.15, Paolo Russo 62.16, Gianfranco Conte 62.17, Letta 62.18, Polledri 62.19, Duca 62.20 e 62.21, Alberto Giorgetti 62.23, Duca 62.24, Campa 62.26, Lion 62.27 e 62.28, Colasio 62.31, 62.32 e 62.33, Riccio 62.39, Vianello 62.40, Burlando 62.46, Vigni 62.01, Duca 67-*bis*.029, Pasetto 67-*bis*.040, in quanto recanti compensazioni a valere sui limiti di impegno di cui alla tabella B del disegno di legge finanziaria per importi superiori alle disponibilità risultanti dal testo approvato dalla Commissione bilancio; Fioroni 17.11, in quanto dispone la soppressione del comma 3 dell'articolo 17, recante una clausola di invarianza finanziaria; Bindi 24-*bis*. 7, in quanto recante una compensazione a valere sulla tabella A del disegno di legge finanziaria per un importo superiore alle disponibilità risultanti dal testo approvato dalla Commissione bilancio; Rosato 56.60, in quanto recante norme onerose prive di copertura finanziaria.

La Presidenza ritiene invece inammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti (*vedi l'allegato A — A.C. 4489 sezione 1*): Lupi 22-*bis*.13, in quanto recante disposizioni di carattere ordinamentale concernenti il testo unico in materia di edilizia prive di effetti finanziari positivi; Burtone 30.07, in quanto istituisce un fondo presso il Ministero delle politiche agricole e forestali per il 2003; Tolotti 32-*bis*.2 in quanto prevede un'autorizzazione di spesa per l'anno 2003; Benvenuto 47.9 in quanto reca nuovi interventi infrastrutturali non connessi a parti modificate dalla Commissione; Pecoraro Scanio 53-*quinquies*.10, in quanto prevede una autorizzazione di spesa per l'anno 2003.

Non sono infine ammissibili, in quanto non strettamente conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione bilancio,

gli emendamenti Chiaromonte 10-*bis*.19, Carli 10-*bis*.20 e Chiaromonte 10-*bis*.21.

Avverto inoltre che è stata trasmessa alla Presidenza, successivamente alla conclusione dell'esame in sede referente del disegno di legge finanziaria, una istanza di riconsiderazione della decisione di inammissibilità assunta dal presidente della Commissione bilancio in ordine all'emendamento Anna Maria Leone 16.71. Ritengo che il giudizio di inammissibilità per estraneità di materia dell'emendamento debba essere confermato, in quanto la proposta emendativa reca disposizioni recante disposizioni di carattere ordinamentale prive di effetti finanziari positivi.

Avverto inoltre che sugli emendamenti riferiti alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria mi riservo di comunicare l'eventuale inammissibilità nel prosieguo dell'esame del provvedimento, alla luce delle risorse che risulteranno disponibili sulle medesime tabelle in esito all'esame degli emendamenti relativi agli articoli del disegno di legge.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e Misto, per le componenti politiche Verdi e dei Comunisti, sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione. Avverto infine che prima della seduta sono state ritirate le proposte emendative Alberto Giorgetti 6.11, 6.12, 6.26, 17.8, 17.50, 23.01, 23.04, Riccio 20.33, Benvenuto 46-*bis*. 2, Bianchi Clerici 18.36.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, il Governo in qualsiasi momento, su una legge ordinaria, può presentare suoi emen-

damenti. Meno normale è l'ipotesi che il Governo possa chiedere un voto di fiducia sul disegno di legge finanziaria. Le parole che lei ha pronunciato nella giornata di ieri sono di grande rispetto nei riguardi delle funzioni di questa Assemblea. Credo che ogni parlamentare, di maggioranza e di opposizione, la debba ringraziare considerato il momento delicato in occasione del quale sono state pronunciate quelle parole.

Non vorrei, da qui il mio richiamo al regolamento, che si sia trovato il modo di aggirare quel « paletto » fermo che lei ha posto con molta chiarezza.

Noi, prima di iniziare l'esame del disegno di legge finanziaria, abbiamo il diritto di conoscere il percorso relativo al suo esame, perché rappresenterebbe uno strappo ulteriore e più grave di quanto lei ha ipotizzato nella giornata di ieri, l'eventualità che, nel mentre si procede all'esame degli emendamenti e dei relativi articoli, il Governo, a sua piacimento, presentasse emendamenti che raccolgono alcune decine di emendamenti presentati da deputati.

Questo annullerebbe la nostra funzione, pertanto ci chiediamo da chi sia composta la stanza delle compensazioni, perché vi sono emendamenti presentati tanto per presentarli ed emendamenti che hanno una sostanza politica.

Allora, i parlamentari, a mio avviso, non devono accettare di essere qui in aula, in attesa che alla prima difficoltà il Governo faccia carta straccia degli emendamenti presentati.

Se c'è un tavolo di compensazione, il Governo si deve fare carico di incontrare i gruppi per ridurre il numero degli emendamenti. Certo, credo che il gran numero di emendamenti si possa ridurre, ma ciò deve avvenire in un incontro tra il Governo ed i gruppi parlamentari.

Comunque, dobbiamo conoscere il percorso anche prima dell'esame dell'articolo 1. Infatti, non è pensabile che a parlamentari che hanno presentato emendamenti che rispecchiano un problema reale del paese venga tolta la parola non dal Presidente — ciò è legittimo, ovviamente

sempre nel rispetto del regolamento — ma perché un esponente del Governo quella cosa non l'accetta.

Addirittura, si vorrebbero respingere emendamenti che sono frutto di risoluzioni e di ordini del giorno approvati dalla Camera. Signor Presidente, avendo il Governo accolto alcune istanze ed accettato, magari riformulandole, alcune risoluzioni poi approvate dall'Assemblea, le chiedo se lei ritenga possibile che quella materia non rientri nel dibattito parlamentare. Ciò significherebbe non dare più senso alle mozioni, alle risoluzioni ed agli ordini del giorno. Nel corso del dibattito farò riferimento a documenti ufficiali approvati da questa Assemblea perché le conseguenze di tali documenti entrino nella finanziaria affinché l'Assemblea si pronuncii.

Credo che lei, signor Presidente, debba tutelarci, come dovrebbe fare il Governo e come credo sia intenzione del Presidente del Consiglio. La giacchetta di Berlusconi tirata qua e là non può portare a porre la questione di fiducia sulla legge finanziaria. Annuncio con molta serenità che, se vi fosse il voto di fiducia, che annullerebbe la mia funzione di parlamentare, voterei contro la fiducia perché la riterrei un atto antidemocratico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Non si può parlare di democrazia nel mondo, addirittura imporre la democrazia anche violando gli Stati e la loro sovranità, ed espropriare delle proprie funzioni il Parlamento eletto dal popolo. Io non ci sto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, anzitutto mi auguro che i capigruppo della maggioranza abbiano ben sentito il suo intervento e la ringrazio di avere rivolto al Presidente apprezzamenti per quanto ho detto ieri.

Vorrei dirle una cosa ulteriore: la Conferenza dei presidenti di gruppo si è fatta proprio carico di quanto lei ha chiesto con questo suo intervento. Proprio per tale

motivo ho annunciato ai colleghi che voteremo l'articolo 1 che, come lei sa, contiene la determinazione dei saldi della manovra e fissa, quindi, le linee guida della politica economica per il prossimo triennio, ma, da questo punto di vista, è atipico rispetto agli altri articoli. La preoccupazione da lei posta giustamente riguarda gli altri articoli. Proprio perché lei pone tale problema, che è condiviso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, quest'ultima ha delimitato all'articolo 1 la valutazione di questa mattina. A dimostrazione che il Presidente è terzo, vorrei chiedere ai colleghi di riflettere bene su quello che ha detto l'onorevole Buontempo. Si tratta di una valutazione politica del Presidente.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4489)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4489 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, signor Presidente, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO BOCCIA. Presidente, ho chiesto la parola già tre volte e non me l'ha data !

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, tenendo conto che l'emendamento Grandi 1.1 sostanzialmente non consentirebbe, in caso di sopravvenienze attive, di varare un programma di riduzione della pressione fiscale, che invece è in cima alle preoccupazioni del Governo. Anche per l'emendamento Grandi 1.2 vale

lo stesso discorso, mentre l'emendamento Zanella 1.3 consentirebbe di valutare solo *a posteriori* la possibilità di impegnare risorse, quindi renderebbe inattuabile il comma 4 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, a che titolo intende intervenire ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Questa mattina, qui in Assemblea, mentre lei non presiedeva, ho chiesto al Presidente di turno di fornire informazioni all'Assemblea sulla mancata presentazione, da parte del Governo, di una serie di documenti, che per legge devono corredare la presentazione della finanziaria e del bilancio. Mi è stato assicurato che la Presidenza avrebbe fornito adeguate risposte a questa mia segnalazione, ma, allo stato, ciò non è avvenuto. Per quanto mi risulta, molti documenti non sono stati ancora presentati. Vorrei, quindi, sapere se sia possibile almeno conoscere l'avviso della Presidenza sul mancato rispetto di questa serie di disposizioni normative.

In secondo luogo, Presidente, avrei bisogno che lei fornisse un chiarimento all'Assemblea. Lei ieri ha detto testualmente: « la Presidenza, se vi fosse l'idea di presentare un maxiemendamento che accorpi l'intero testo della legge finanziaria, che, come è noto, è costituito da diverse parti normative e da diverse tabelle, ciascuna delle quali risponde a diverse finalità, non lo riterrebbe ammissibile. » Siccome, Presidente, questa è un'affermazione nuova, che introduce un meccanismo positivo di correzione per così dire anticipata dei comportamenti del Governo, per poter essere intelligibile da parte di tutti, dovrebbe essere spiegata, perché, così com'è stata pronunciata, essa presenta elementi di dubbio.

Pertanto, le chiedo, Presidente, cosa voglia intendere: che è possibile presentare

un maxiemendamento per la parte normativa, mentre non è possibile presentare emendamenti (o maxiemendamenti) per la parte concernente le tabelle o vuole intendere che, siccome ciascuna tabella risponde ad una diversa finalità, occorre presentare un emendamento per ciascuna tabella? Dato che si tratta di un precedente di una certa importanza, le chiederei la cortesia di esplicitare il suo pensiero.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, quanto al primo problema, la Presidenza, come lei sa, aveva già chiarito ieri che mancava la presentazione dei documenti che lei ha richiamato; il che non pregiudica lo svolgimento dell'esame della manovra finanziaria. Mi riservo, tuttavia, di fornirle nel prosieguo della seduta un quadro aggiornato.

Per quanto riguarda, invece, la seconda questione da lei posta, io ho detto quello che ho detto e non ho nessuna intenzione di fornire spiegazioni ulteriori.

Ho detto che un maxiemendamento, comprensivo di tutto il provvedimento che stiamo votando, non lo avrei accettato. Dopo di che, mi regolerò secondo regolamento, buonsenso e precedenti. Adesso...

ANTONIO BOCCIA. Presidente, Presidente! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è possibile! Le ho risposto e, pertanto, adesso darò la parola all'onorevole Grandi, che ha chiesto di parlare.

ANTONIO BOCCIA. È su un'altra questione!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non può parlare. È appena intervenuto. Vorrei dare la parola all'onorevole Grandi; in quest'Assemblea tutti devono intervenire.

ANTONIO BOCCIA. Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, sull'articolo 1 sono stati espressi i pareri

da parte del relatore per la maggioranza e del Governo. Sarebbe importante ascoltare anche il parere del relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boccia. Do ora la parola al relatore di minoranza, onorevole Morgando.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, approfitto dell'opportunità dell'espressione del parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1, che, contrariamente alla posizione del relatore per la maggioranza è favorevole, per richiamare l'attenzione del relatore per la maggioranza e del Governo su una questione tecnica che ritengo abbastanza rilevante e che motiva il mio parere favorevole sugli emendamenti, con particolare riferimento agli emendamenti Grandi 1.2 e Zanella 1.3.

Come sicuramente il relatore per la maggioranza ed il Governo sanno, frequentemente, in Commissione bilancio si pone il problema di come valutare le coperture di provvedimenti, effettuate ricorrendo all'utilizzo di maggiori entrate.

Tale problema viene affrontato e risolto dal comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria in modo molto puntuale (da alcuni anni l'articolo 1, l'articolo dei saldi della legge finanziaria, affronta e disciplina la problematica in questione), attraverso l'individuazione delle spese per le quali è possibile utilizzare maggiori entrate. Mi riferisco - vi è, al riguardo, una specifica indicazione - agli interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali, ad improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del paese, a situazioni di emergenza economico-finanziaria. Si tratta, come appare evidente, di tre tipologie di interventi riconducibili alla logica della straordinarietà e dell'emergenza.

In tale comma, si prevede anche l'utilizzo delle risorse derivanti da maggiori entrate per la riduzione della pressione fiscale, finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria, a cui ha fatto riferimento il sottosegretario Ve-

gas nel suo intervento. Si tratta, in questo caso, di una tipologia di spesa non riconducibile alle caratteristiche dell'emergenza. A mio avviso è un problema.

Vorrei ricordare che nelle ultime leggi finanziarie, fino a quella per l'anno 2002, approvata nel 2001, la possibilità di utilizzare maggiori risorse derivanti da maggiori entrate, a fini di riduzione della pressione fiscale, era subordinata al fatto che queste ultime fossero eccedenti rispetto agli obiettivi di saldo netto da finanziare, indicati nell'articolo 1 della legge finanziaria.

Lo scorso anno non è stato utilizzato tale testo ed è stato, diciamo così, approvato un testo simile a quello riproposto quest'anno, ponendo i problemi che ho ricordato all'inizio del mio intervento. Mi sembra opportuno (in questo senso vorrei un approfondimento della questione da parte del Governo) che si ripristinasse il testo presente in tutte le leggi finanziarie precedenti al 2001 che vincolava la possibilità di utilizzare maggiori entrate al fatto che queste eccedessero i saldi.

Ovviamente, non possiamo rinunciare all'obiettivo primario della legge finanziaria, indicato nell'articolo 1, vale a dire quello di individuare saldi e modalità per il miglioramento dei saldi stessi.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Morgando, mi sembra giusto aver completato la carrellata dei pareri su questo articolo.

**ALFIERO GRANDI.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, vorrei da lei la conferma di un'interpretazione autentica dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, il quale stabilisce che, se il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento di un articolo, si vota sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati. Il che vuol dire che, nel caso in cui malauguratamente — come paventava il collega Buontempo — il Governo decidesse di

porre la fiducia, resta il diritto per i deputati firmatari di illustrare gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grandi, sulla questione da lei sollevata esiste un lodo Iotti e si è sempre seguito questo precedente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, con questo emendamento poniamo il problema dell'utilizzo delle maggiori entrate che si dovessero determinare. Riteniamo condivisibile l'indicazione riferita alla necessità di far fronte a calamità o a problemi che si riferiscono alla sicurezza dello Stato, ma riteniamo sbagliato — e lo conferma anche la contrarietà del Governo su questo e sui successivi emendamenti — svolgere un'indicazione contrastante con il documento di programmazione economico-finanziaria e con quanto scaturito dalle pronunce più recenti del Governo anche con riferimento ai rapporti con le forze sociali.

Dunque, consideriamo fondamentale che l'indicazione abbia una priorità e che sia indirizzata all'occupazione e alla realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno. Ciò in quanto si tratta di problemi che sono di fronte ai nostri occhi; infatti, vi è un rallentamento ed una caduta dei livelli occupazionali ed una spinta alla loro precarizzazione nonché un problema del Mezzogiorno che diventa sempre più grave.

Mi rendo che conto che parlare di Mezzogiorno con l'attuale maggioranza è un po' come bestemmiare in chiesa in quanto, in alcuni settori della maggioranza, sulla parola « Mezzogiorno » si riscontra un'allergia e un'ostilità. Tuttavia, ritengo che non definire la priorità del Mezzogiorno sia in stridente contrasto persino con il patto per l'Italia, con questa proposta unitaria proveniente dal mondo delle imprese e delle organizzazioni sin-

dacali nonché con quanto contenuto nella risoluzione di maggioranza del Governo. E credo che la giustificazione addotta, cioè che la priorità sia quella di destinare le maggiori entrate alla riduzione della pressione fiscale, sia ironica.

Senatore Vegas, come si può parlare di riduzione della pressione fiscale quando voi, con questa finanziaria, allargate le tasse occulte nel nostro paese? Parlate di riduzione della pressione fiscale e poi vi è una tassa occulta rappresentata dal fatto che avete eliminato il drenaggio fiscale! Parlate di riduzione della pressione fiscale e poi vi è una tassa occulta sul trattamento di fine rapporto, che viene proposta violando la legge che abbiamo votato in maniera unitaria proprio qui alla Camera!

In Commissione avete respinto la necessità di risolvere questo problema. In questo modo quest'anno voi togliete al mondo del lavoro mille miliardi delle vecchie lire, e mille miliardi nel prossimo anno.

Parlate di tasse occulte che sono rappresentate anche dalla prossima attuazione dell'Ires che prevede un aumento della pressione fiscale di due miliardi e mezzo sulle piccole e medie imprese. Allora, come si fa ad indicare quest'obiettivo che è contraddetto dai comportamenti? E come si fa ad avere, come linea politica, una linea propagandistica di riduzione fiscale quando gli obiettivi, che per noi sono quelli dell'occupazione e del Mezzogiorno, sono legati semmai agli investimenti nel settore dell'innovazione, della ricerca e della formazione? È questo il senso dei nostri emendamenti e delle nostre proposte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento; nella fattispecie faccio riferimento all'articolo 8, comma 2. Presidente,

lei ha fatto riferimento, in ordine a quello che ci attende per lo svolgimento dei nostri lavori, ad un lodo Iotti. Poiché non ho cognizione, ma credo di non essere il solo, di che cosa sia il lodo Iotti e visto che ormai l'attività parlamentare è ridotta a quello che è, desidererei almeno capire e conoscere le cose sulle quali dobbiamo trovare il modo di deliberare e magari anche di decidere, fosse anche la fiducia. Le sarei, pertanto, grato se lei potesse spendere qualche parola in più per dirci che cos'è questo lodo Iotti. Le chiedo scusa per la mia ignoranza, a differenza di tanti altri colleghi del centrodestra che questo lodo lo conoscono perfettamente (*Commenti del deputato Rizzi*). Presidente, ripeto, mi farebbe piacere sapere di che cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, ho fatto riferimento naturalmente al lodo Iotti ed ai precedenti che ci sono anche nelle passate legislature. Si procede a norma del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, così come interpretato su conforme parere della Giunta per il regolamento, secondo le modalità precisate dal Presidente della Camera nella seduta del 23 gennaio 1980 e costantemente applicato nei numerosi casi successivi. Questo è il lodo Iotti. Tale disposizione regolamentare è stata costantemente interpretata su parere conforme della Giunta per il regolamento nel senso che, dal momento che la posizione della questione di fiducia dà vita ad un iter autonomo e speciale, nella fase successiva possono prendere la parola, per una sola volta e per un tempo non superiore a 30 minuti, i presentatori delle proposte emendative non ancora illustrate. Tale fase non è in alcun modo riferibile all'articolo 85 del regolamento, ma va disciplinata in base alle generali disposizioni dell'articolo 43, secondo le quali ciascun deputato può parlare una sola volta nella stessa discussione. Nel caso di posizione della questione di fiducia su maxiemendamenti, vi sono precedenti delle passate legislature cui mi atterro scrupolosamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, talvolta succede agli uomini che sono armati della più grande buona volontà di trovarsi di fronte ad episodi per i quali non si trovano mai il responsabile o i responsabili che li hanno determinati. Per cui la grande buona volontà viene messa alla prova al punto tale che può indurre un uomo, come il sottoscritto, ad essere tentato di avere qualche reazione non proprio ortodossa rispetto ai miei convinimenti, che sono quelli di chi sostiene fortemente la sua maggioranza, fortemente questo Governo e fortemente l'azione del proprio gruppo all'interno di una scelta che però voglio discutere e voglio valutare.

Ho chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti, ma mi è stato detto: non l'abbiamo registrato. Questa è una questione che vedrò in altra sede. Dovevo intervenire sul dibattito ma mi è stato detto: non si è registrato. Anche di questo discuterò in altra sede. Dovrei discutere di alcune questioni serie che ho sollevato pesantemente fino alle quattro del mattino in sede di Commissione bilancio, ma si dice: ma, sì, no, vedremo, perché, per chi, perché come, per quando. Io non sono un soggetto leggero.

Signori del Governo, colleghi della maggioranza, colleghi parlamentari, ritengo che alcuni problemi debbano avere risposta. Non leggerò quello che avevo preparato sull'articolo in esame per dire cosa è questa finanziaria, il valore che le attribuisco e tutto ciò che riguarda il merito della finanziaria stessa, all'interno della quale vi sono valutazioni che debbono trovare la compartecipazione degli uomini di questo Parlamento.

Altrimenti, si cambino le norme: la si faccia scegliere da una volontà e la si consegni così com'è. Faccio questo discorso per chi ha buone orecchie: non essendo stato messo nelle condizioni di intervenire sul complesso degli emendamenti, interverrò, saltando forse i primi articoli, sull'articolo 5, per sollevare un

problema che ho posto con un emendamento serissimo, un problema drammatico che da quattordici anni non trova soluzione. Si tratta di una cifra irrisoria, ma deve essere un grande segno di presenza e di partecipazione del mio Governo, del nostro Governo, del mio gruppo, rispetto a popolazioni che sono in una situazione disperata per effetto del ripetersi di eventi calamitosi che stanno mettendo in ginocchio la situazione economica. Prima che si determini un deserto, a fronte del quale i costi saranno triplicati, quadruplicati, quintuplicati, bisogna intervenire.

Chiedo dunque pubblicamente su questo argomento, a tutti quelli che, ripeto, hanno buone orecchie e buon cervello per saperne fare uso, di comportarsi di conseguenza, ed evitare di buttare al macero proposte che riguardano la vita della gente.

Per questa ragione, signor Presidente, ho chiesto di parlare, le chiedo scusa se forse ho allungato il discorso, ma sia chiaro che non sono fra coloro che si voltano dall'altra parte o permettono a se stessi di dire di non aver capito, di avere sbagliato, di essere andati su strade che certamente dovevano essere corrette: le ho percorse misuratamente e correttamente, e mi sono stati posti davanti sbarramenti totali e definitivi. Rappresento la gente, la gente di un territorio, le condizioni delle persone, al di là delle appartenenze, quale rappresentante del popolo italiano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, colgo l'occasione per chiederle di illustrare successivamente l'emendamento a mia firma 1.2.

Intervengo brevemente a titolo personale: concordo con le dichiarazioni dell'onorevole Benvenuto, e vorrei suggerire al sottosegretario Vegas di frugare nella sua borsa, perché quelli che ha trovato devono essere gli appunti di un'altra riunione, di un'altra assemblea. Egli parla di possibili

riduzioni fiscali, eppure è la stessa persona che sta partecipando a fior di riunioni per trovare poche migliaia di euro per finanziarie questo o quel provvedimento.

Lei sa benissimo, signor sottosegretario, che il programma fiscale del Governo non è finanziabile. Mantenere questa norma significa mantenere semplicemente una norma manifesto. Per questo dico, signor sottosegretario, che deve avere sbagliato appunti, registri, data e ora. Il Governo semplicemente non è in grado di attuare nulla della norma che lei chiede di mantenere come semplice manifesto.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo brevemente con un atteggiamento collaborativo. Ho ascoltato che lei ha espresso alcune valutazioni di inammissibilità, chiedo di sapere se sia già arrivato anche alla valutazione dell'intero testo che troviamo stampato, non so se sia entrato nel merito di quello che sia stato approvato dalla Commissione bilancio.

Intendo segnalarle, signor Presidente, in modo che abbia il tempo di poter approfondire la questione, che nell'articolo 39 del testo approvato dalla Commissione, recante interventi per la promozione e la tutela del *made in Italy*, è stata inserita al comma 5 la seguente disposizione: «All'articolo 6, comma 1, alinea, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo la parola: "Livorno," è inserita la seguente: "Manfredonia,"». Si tratta dell'istituzione di una nuova autorità portuale, che peraltro non ha alcuno dei requisiti previsti dalla legge, nell'ambito di un articolo che riguarda la promozione del *made in Italy*.

Signor Presidente, le chiedo di valutare la situazione, se ciò è ancora possibile (non lo so).

In questo modo, infatti, causeremmo un danno gravissimo a quell'autorità portuale, perché il costo dell'autorità che lì verrebbe istituita mangerebbe tutte le attività commerciali. Comunque, non mi

pare corretto che in un articolo riguardante la tutela del *made in Italy* venga inserita l'istituzione di una nuova autorità portuale, al di fuori di ogni requisito, che pure la legge 28 gennaio 1994, n. 84, prevede. Le chiedo se si possa procedere ad un accertamento.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, farò tutti gli accertamenti che lei mi chiede, ma questo è un emendamento approvato dalla Commissione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	458
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	245).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di impedire al Governo e alla maggioranza di dire cose non vere. Anzitutto, dobbiamo verificare come vadano le entrate dello Stato. È possibile mantenere la fantomatica promessa di ridurre le tasse agli italiani con entrate fiscali quali quelle che risultano dalla relazione consegnata dal Ministero dell'economia e delle finanze? La relazione è agli atti del Parlamento ed è disponibile per chiunque voglia leggerla. Si conferma che, al netto dei condoni, le entrate sono diminuite dello 0,5 per cento. A luglio, addirittura, la diminuzione è del

7,3 per cento. Poiché i condoni sono destinati ad esaurire la loro funzione — e la loro funzione, come sappiamo, è di puro tamponamento, per cercare di fare in modo che la cosiddetta barca del bilancio pubblico non affondi immediatamente —, l'idea di finanziare una riduzione fiscale con entrate che sono destinate a diminuire — ormai siamo al condono in diretta: evado, quindi pago il condono — è completamente destituita di fondamento.

Se vogliamo guardare al meccanismo, ricordiamo che il ministro dell'economia e delle finanze — questo ineffabile signore che dice le cose e poi le dimentica — ha fatto un'intera campagna elettorale con questi argomenti, portandoli poi come premessa alla prima finanziaria predisposta in questa legislatura. Egli ha detto che, in sostanza, il rapporto tra fabbisogno e cassa manifestava una difficoltà dei conti pubblici. Ricordo che disse addirittura: se si guida una macchina — parole testuali del ministro — e si vede del fumo che fuoriesce dal motore, è evidente che c'è un guasto; occorrerà fermarsi e guardare che così non sia. Dunque, si è trasformato in meccanico. In quell'occasione, egli attribuì alla differenza tra cassa e fabbisogno la ragione di un allarme in materia di conti pubblici. Ebbene, oggi siamo esattamente all'allarme dei conti pubblici e, poiché il ministro è tra coloro che lo avevano denunciato, si presume che dovrebbe trarne le conseguenze ed essere allarmato di se stesso. C'è un'unica soluzione: quando una persona è allarmata di se stessa, dovrebbe avere il coraggio di lasciare l'incarico. Quanto al rapporto tra cassa e fabbisogno, ricordo che il fabbisogno serve per i conti a livello di Unione europea, mentre la cassa ha un ruolo diverso. Ebbene, oggi siamo esattamente in un rapporto di crescita della cassa sul fabbisogno. Il Governo come giustifica, oggi, questa situazione? Allora, denunciò questa come la ragione della difficoltà nei conti pubblici e della prima finanziaria. Oggi, si ritrova nella stessa condizione che ha denunciato e, improvvisamente, questo non è più un problema. Addirittura, si promettono fantomatiche riduzioni fiscali,

senza tacere della redistribuzione negativa in atto dal punto di vista dei redditi. Bisogna sapere che, nella stessa relazione che ho citato e che è stata consegnata al Parlamento, emerge in modo estremamente chiaro come, ad esempio, i conti del 2002 e del 2003 siano migliori, essendo stati spostati i pagamenti dell'INPS.

Ebbene, quando il ministro Tremonti dice che i pensionati avranno una sorpresa di Natale nella tredicesima, dimentica di dire che quella sorpresa di Natale è di avere pagato di più mese su mese e per tutto il 2003, ma tutto questo peserà sulla contabilità del 2004. Quindi, si tratta di un puro *make-up*, un restauro conservativo, un belletto, che è stato messo sui conti pubblici spostando da un anno all'altro le uscite, in questo caso, dell'INPS, o se preferite le entrate dello Stato.

Ecco la ragione per cui non è credibile il permanere di una norma che promette agli italiani una eventuale e possibile riduzione fiscale in seguito a maggiori entrate. Semmai vi saranno maggiori entrate — e non vi saranno nelle condizioni attuali dei conti pubblici con questi provvedimenti economici —, queste non potranno che essere riferite al Governo reale dell'economia, in una situazione economica stagnante, ad incentivare l'occupazione, a cercare in ogni modo di risollevarne un'economia nazionale in grave difficoltà. Continuare a riferirsi a questa propaganda, a questo manifesto elettorale, a questa promessa vacua, è francamente una cosa che non è comprensibile e che il Governo e la maggioranza farebbero bene ad evitare.

Ecco la ragione per cui, senza intervenire sui fondi pubblici e senza intervenire sul meccanismo dell'articolo 1, si chiede semplicemente di dire al paese la verità. La verità è che non c'è spazio per nessuna riduzione fiscale. Queste sono vane promesse elettorali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 470  
*Maggioranza* ..... 236  
*Hanno votato sì* ..... 219  
*Hanno votato no* .. 251).

Ricordo che il successivo emendamento Zanella 1.3 non è segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 468  
*Votanti* ..... 466  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 234  
*Hanno votato sì* ..... 255  
*Hanno votato no* .. 211).

Secondo le decisioni assunte, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 17.

**La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 17,05.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle 16 ha avuto luogo una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Nel corso di tale riunione, il ministro per i rapporti con il Parlamento ha fatto presente che il Governo non è ancora in grado di presentare i preannunciati emendamenti che sono ancora in corso di elaborazione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

ANDREA LULLI. Vergogna !

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha comunque assicurato che la presentazione dei citati emendamenti avverrà per le ore 18. Per quell'ora ho pertanto riconvocato la Conferenza dei presidenti di gruppo. Ho ritenuto che fosse

comunque mio dovere informare l'Assemblea, per rispetto verso i colleghi, sull'evolversi della situazione in relazione ai nostri lavori.

LUIGI GIACCO. Vergogna !

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetta soltanto...

GIORGIO PANATTONI. Vergogna !

RENZO INNOCENTI. Scusate un attimo, colleghi... Presidente, le chiedo di valutare l'opportunità di non convocare nuovamente la Camera alle 18, perché è un atto di rispetto nei confronti del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*) ! Noi assistiamo ormai da tre giorni a questo « balletto » di Governo, maggioranza e relatore – che fanno finta che la cosa non ci sia, mentre poi lo sappiamo tutti, perché ci sono le dichiarazioni dei giornali –, i quali stanno lavorando ai maxiemendamenti e non trovano l'accordo, per incapacità, per impossibilità... Sono problemi loro, ma comunque evidenziano una situazione di una gravità mai verificatasi nel Parlamento. Allora, quando il Governo sarà pronto, ce lo venga a dire. Le chiedo di valutare la possibilità di riconvocare l'Assemblea per la giornata di domani, così che i colleghi avranno anche la possibilità di studiare, di approfondire e di fare altre cose. Si tratta di un atto di rispetto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*) !

GABRIELE FRIGATO. Elezioni !

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, lei ha posto una questione seria, delicata e

che trova la Presidenza assai sensibile. Vorrei anche dirle che certamente questo slittamento è spiacevole — uso questo termine diplomatico...

AUGUSTO BATTAGLIA. È un eufemismo !

PRESIDENTE. Voglio dire al ministro per i rapporti con il Parlamento, che è qui, che noi abbiamo convocato per le ore 18 la Conferenza dei capigruppo. Io, anche perché il senso di responsabilità mi induce a comportarmi in questo modo, al termine della Conferenza dei capigruppo, riprenderò la seduta. È ovvio che, se per caso alle ore 18, in sede di Conferenza dei capigruppo, non saranno state ancora presentate le iniziative che sono state preannunciate, la valutazione che l'onorevole Innocenti ha fatto tornerebbe di attualità, anche per quanto riguarda le mie decisioni come Presidente della Camera, perché non si può certo aspettare per tutta la giornata la presentazione degli emendamenti da parte del Governo. Per ora la seduta è sospesa e riprenderà...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sempre per un corretto rapporto di dialettica con il Parlamento, con la maggioranza e con l'opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Sì, un corretto rapporto...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...voglio ricordare anche in aula quello che ho detto pochi minuti fa nella Conferenza dei capigruppo. Il mio orientamento, ma anche quello del Governo, era di cominciare i

lavori della finanziaria oggi e, dopo l'articolo 1, esaminare ed approvare altri articoli che, come è sempre avvenuto, potevano essere esaminati ed approvati non necessariamente secondo la loro successione numerica, ma secondo le scelte del relatore.

PIETRO MAURANDI. E perché non lo abbiamo fatto ?

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Nella Conferenza dei capigruppo di questa mattina, l'opposizione si è detta contraria a questo tipo di ipotesi e non ha voluto (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Scusate, dato che c'è anche il Presidente...

RENZO INNOCENTI. Presidente, non possiamo accettare !

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la prego...

RENZO INNOCENTI. Non possiamo farci prendere in giro dal Governo !

PRESIDENTE. Ho capito, ma io devo garantire al ministro Giovanardi la possibilità di dire quello che ritiene, dopo di che dirò anch'io ciò che penso ! Prego, signor ministro.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ribadisco che questo tipo di impostazione, che avrebbe consentito di iniziare i lavori e di procedere all'approvazione di un congruo numero di articoli in aula, con l'esame degli articoli e delle proposte emendative, non ha trovato il consenso dell'opposizione in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi questa mattina.

È evidente che, per quanto concerne l'ipotesi di presentare maxiemendamenti, anche i tempi sono cambiati rispetto alle previsioni di impegnare la giornata di oggi

e quella di domani, a seconda di come si sarebbero sviluppati i lavori parlamentari, se avessimo iniziato a discutere l'articolato. A questo punto è chiaro che il Governo, come ha preannunciato, per le ore 18 sarà in grado di presentare — come ritengo — i tre maxiemendamenti di cui ha parlato il Presidente.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Giovanardi, intervengo solo per chiarezza nei rapporti tra la Presidenza ed il Governo.

Ritengo l'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi questa mattina ineccepibile sotto tutti i punti di vista, anche perché, a parte la votazione dell'articolo 1 del provvedimento — sul quale, evidentemente, trattandosi di un articolo che presentava una sua specificità, tutti si sono dichiarati favorevoli —, sembrava singolare procedere a « spizzichi e bocconi » nell'esame del disegno di legge finanziaria avendo la « spada di Damocle » della presentazione di maxiemendamenti da parte del Governo; non è, dunque, un problema di opposizione o di Governo, ma è un problema di corretto rapporto tra Governo e Parlamento.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 20,05.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ha presentato tre maxiemendamenti (*Commenti*)... che sostanzialmente assorbono il testo del disegno di legge finanziaria ed ha preannunciato alla Presidenza l'intenzione di porre su di essi la questione di fiducia. La Presidenza ne ha preso atto e si è riservata il vaglio di ammissibilità. In particolare, per me, si tratta di controllare gli effetti finanziari di talune disposizioni, per verificarne la complessiva copertura. Questo pone in particolare problemi tecnici, che la Presidenza non può minimizzare. A tal

proposito, ho richiesto al Governo di fornirmi elementi tecnici necessari per la quantificazione degli oneri sia dal lato della spesa, sia dal lato delle entrate. Per questa ragione, anche per evitare inutili attese ai colleghi, aggiornerei la seduta a domani mattina alle ore 9. In ogni caso, convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 2606 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero » (*approvato dal Senato*) (4553) — *Parere delle Commissioni III, IV, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria)*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 dicembre 2003, alle 9:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2512 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

dello Stato (legge finanziaria 2004) (*Approvato dal Senato*) (4489-A).

— *Relatori*: Blasi, *per la maggioranza*; Russo Spena e Morgando, *di minoranza*.

**La seduta termina alle 20,10.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 10 dicembre 2003:

a pagina II dell'indice, prima colonna, righe ventiquattresima e venticinquesima,

le parole « del ministro degli affari esteri » si intendono sostituite dalle parole « del Governo »;

a pagina 49, seconda colonna, righe terza e quarta, le parole « del ministro degli affari esteri » si intendono sostituite dalle parole « del Governo ».

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa alle 21,30.*